

LO STATO È IL PRIMO AD AUMENTARE I FITTI

A pagina 2

Eccezionali foto della Luna riportate a Terra da Zond 6

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il centro-sinistra elude nell'intrigo di vertice i problemi posti dal voto di maggio e dal movimento unitario delle masse

ENTRO OGGI L'INCARICO

ma la crisi resta aperta

Rumor candidato della Democrazia Cristiana ma Colombo è ancora in lizza — Concluse da Pertini le consultazioni — La dichiarazione del compagno Terracini — Un generico comunicato della direzione democristiana — Imbarazzo e riserve tra i socialisti

I sindacati francesi condannano le decisioni di De Gaulle

Verso il limite di rottura sociale in Gran Bretagna - A Bonn si parla di una compressione dei salari - Mosca: dissesto profondo e cronico del capitalismo (A PAGINA 12)



DIETRO LA MONETA

Ci vogliono convincere, insomma, che la faccenda del franco è soltanto un «incidente monetario», e per di più limitato e circoscritto alla Francia, al paese, cioè, governato da quell'uomo bizzarro e un po' démodé che è il generale De Gaulle. Il quale, a sua volta, pur prendendosela con il «sistema monetario internazionale» — che tutti si guardano bene dal chiamare più modestamente e più correttamente «sistema monetario del capitalismo» — si unisce al coro quando afferma che l'«incidente» non è che la conseguenza degli scioperi di maggio e degli aumenti salariali che ne seguirono. Conclusione: tutto va bene purché i lavoratori dei paesi capitalisti si persuadano che «incidenti» di questo genere possono essere evitati a condizione... che si stringa la cinghia e si accetti tranquillamente l'egemonia delle forze sociali e di classe che di queste nostre meravigliose società dei consumi stanno alla testa.

Insomma, con tanti saluti alla «stabilità» della Quinta Repubblica e alla Francia esempio di solidità del sistema. In Italia l'«incidente» monetario non si è ancora verificato, e i «tecnici» si affannano a spiegarci che il nostro paese sarebbe al riparo di questa eventualità. Be', ma pare poco quel che sta succedendo qui da noi? Il partito democristiano impelagato in lotte mortali che altro non esprimono se non il fallimento di una politica, e di un sistema politico, cui la DC, appunto, ha impresso il proprio marchio di fabbrica. Il partito socialista, dal canto suo, è diviso, paralizzato in seguito ad una sconfitta elettorale che ha la sua origine, anch'essa, nello stesso fallimento. Grandi lotte sociali, per contro, si sviluppano parallelamente alla ripresa della contestazione studentesca, che è contestazione della scuola e del sistema di cui essa è espressione. Le acque in cui naviga, anche in Italia, il sistema, sono dunque tutt'altro che tranquille. Ma nella Germania occidentale — si dice — le cose vanno bene: i tedeschi sono pieni di moneta. Già, ma oltre la moneta cosa si vede? C'è poco da dire: ma il vecchio del tifone, giacché non è affatto escluso che essa finisca, e a scadenza non lunga, per fare le spese del rimescolio delle carte che si annuncia in seno alla alleanza atlantica anche in conseguenza del terremoto monetario dal quale la Repubblica federale sembra uscire con una posizione di forza. Non dice nulla ai nostri «tecnici», riavvicinamento tra Francia e Stati Uniti e la lotta sorda che si sta svolgendo, proprio in queste settimane, attorno a progetti di risistemazione delle alleanze europee? No ripartiremo, e ne vedremo forse delle belle.

Non di «incidenti», si tratta, dunque, bensì della espressione monetaria di un malessere, di una difficoltà di una crisi che investe tutto il sistema capitalistico contemporaneo e che dimostra, ancora una volta, come esso sia tutt'altro che invulnerabile. Aggravamenti, certo, potranno forse essere trovati. Ma la loro efficacia e la loro durata non dipendono più soltanto dai calcoli dei gruppi dirigenti del sistema. In questo mondo, infatti, ci siamo noi, i proletari, portatori, alla testa di un sempre più vasto schieramento di opposizione, di soluzioni che non hanno nulla a che vedere con gli aggiustamenti che il capitalismo propone. Tocca a noi, quindi, agire, in maniera sempre più incisiva, per ridurre i margini di cui il sistema dispone. Ed è in ogni caso con noi che si dovranno fare i conti quando si tratterà di affrontare i problemi che stanno dietro la moneta e la sua crisi.

Alberto Jacoviello

LE CONSULTAZIONI DI PERTINI

TRIBUNA CONGRESSUALE

A partire dai primi giorni di dicembre, l'Unità e Rinascita ospiteranno la Tribuna Congressuale. Gli interventi (da inviarsi a «Tribuna Congressuale», Direzione del PCI, Via delle Botteghe Oscure 4, Roma) non dovranno superare le quattro cartelle dattiloscritte.

Nella giornata di ieri il presidente della Camera on. Pertini ha assolto, ascoltando i presidenti di tutti i gruppi parlamentari, il mandato «esplorativo» conferitogli due giorni fa dal Capo dello Stato «per accertare le concrete possibilità per la formazione del nuovo governo». Il mandato a Pertini è stato conferito dopo che Saragat aveva esaurito le consultazioni, risalenti in un nulla di fatto per il marasma politico esistente nella DC e nel PSI.

Il compagno Terracini, al termine del colloquio avuto insieme al compagno Ingrao, con presidente della Camera, ha dichiarato: «Non è evidentemente un rinvio di 48 ore che può permettere di sbrogliare l'intrigo di interessi non soltanto politici nel quale il centrosinistra è venuto avviluppando il paese nel corso di cinque anni. D'altronde la conclusione del Consiglio nazionale democristiano significa il rifiuto di

accogliere anche quei pochi elementi di chiarificazione che avevano trovato qualche espressione nel suo corso faticoso e lento. Incombe dunque il pericolo che tutto resti nelle condizioni che la stessa apertura precipitata della crisi ha denunciato come ormai intollerabili per il paese. Ma ogni rinvio della misura politica ed economica che si fanno sempre più urgenti non può che aggravare la situazione. Bisogna dunque uscire risolutamente dalle logore stacconate nelle quali il centrosinistra rinserra da anni la vita nazionale e augurare, pertanto, che le forze che negli stessi partiti di centrosinistra hanno dimostrato di avvertire l'esigenza di un mutamento sappiano rifiutare di riadagiarsi in una formula e in una pratica che tutto dimostra irrimediabilmente usurale».

Le consultazioni erano iniziate il 9 ottobre '63. (Segue in ultima pagina)

GLI USA CONTINUANO A VIOLARE GLI IMPEGNI

BATTAGLIE AEREE SULLA RDV

Due scontri si sono verificati, dopo che due ricognitori erano stati abbattuti, fra caccia americani e nordvietnamiti — Gigantesca operazione di «rastrellamento» nella provincia dove è posta Saigon



DA NANG — L'aggressione americana continua nel Vietnam del sud e questi due bambini ne sono vittime innocenti, rinchiusi in un campo di concentramento (temporaneo) affermato le autorità USA nei pressi di Da Nang. Durante un'operazione, denominata «Dodge City», oltrami fra marinai e fantocci hanno scatenato il terrore in un'area in cui rifugivano esseri dei partigiani, rinchiusendo donne e bambini in un campo di concentramento. L'operazione si è conclusa — affermano le autorità americane — con l'arresto di 416 «sospetti Vietcong» e con l'uccisione di 90 persone. (Ridiotof UPI)

Si è aperto il processo per la del Vajont

«Ingegnere, ha 2000 morti sulla coscienza»



- Nella breve udienza d'apertura, un avvocato di parte civile ha rinnovato la denuncia contro il criterio che ha spostato il dibattimento dalla sua sede naturale, il tribunale di Belluno
- Mario Pancini, l'imputato che si è ucciso 24 ore prima dell'apertura del procedimento giudiziario, aveva previsto fin nei dettagli lo smottamento del monte Toc nell'invaso della diga
- La strategia del rischio calcolato, fatta propria dai massimi dirigenti della SADE, fu uno degli elementi determinanti della tragedia del 9 ottobre '63

A PAGINA 5

OGGI

cosmopolita

Giovanni Spadolini, che già ragiona come un ometto, possiede il segreto, raro, dei riferimenti puntuali e ovvi, ai quali tutti possono richiamarsi con facilità e con immediatezza. Un esempio di questa sua disinvoltura brava il direttore del Corriere ce lo ha offerto. L'altro ieri nel consueto fondo domenica, quando, tra l'altro, ha scritto: «...non a caso nei più grandi giornali del mondo — avete visto, giorni fa, il New York Times — si moltiplicano i paralleli fra la attuale situazione italiana e i momenti peggiori della quarta Repubblica francese».

Ora, non soltanto noi abbiamo visto giorni fa il New York Times, ma lo hanno visto anche, con profonda emozione, i metallurgici di Sesto e gli edili di Roma, per non parlare dei portuali genovesi, che guai a chi gli vieta, la mattina appena svegli, la lettura del New York Times. È un giornale che va a ruba, tra i lavoratori italiani? Nella casa dove abitiamo, all'oggi, al piano di sopra, un pensionato dell'INPS, il quale, persona mitissima, dà in escandescenze soltanto quando non trova il suo giornale, preferito che è, appunto, il grande foglio newyorchese. «Porca miseria — lo sentiamo urliare certe mattine — in questa casa cosa aspettano?». Totalmente immune da provincialismo, il nonno di Milano non può fermarsi alla direzione del Corriere. Il suo destino è quello di un cosmopolita. Subito dopo la guerra, a Voghera, è uscito un giornale intitolato: «L'infinito, corriere dell'altro po paese». Se non ce lo porta via il New York Times, vedrete che Spadolini, uno di questi giorni, passa all'«Infinito». Meno male che lo avremo sempre tra noi. Fortebraccio